

In chapter 4 Morris warns about the dangers of naïve direct interpretations concerning grave goods. He gives a wonderful example from Macaulay's book *Motel of the Mysteries* (1979) where a modern motel is excavated and everything from a television to a toilet seat is interpreted as ritual articles.

In chapter 6 Morris discusses funeral inscriptions. He points out that inscribing a tombstone was a ritual action and that everyone did not receive an epitaph. This makes Morris sceptical about the demographic conclusions made from the funeral inscriptions. Because the epitaphs were created to satisfy the needs of ritual performers, they do not reveal hard demographic facts. They rather tell about what the relatives burying their dead thought should be said in such a context. The epigraphical material is problematic if tombstones are expected to unlock the secrets of the empire just because they have writing on them, but as one element of the burial they are a formidable addition to our evidence.

Morris has wanted to make clear the need for and the potential of large-scale empirical analyses by researchers who are aware of historical problems. He has successfully avoided confusion of details in his book, though he has had to treat many important issues only on the surface. However, his intention has not been to provide a complete report on burial rituals but to raise questions. His book is a remarkable contribution to the methodology of classical studies.

Maijastina Kahlos

Basilicata. L'espansionismo romano nel sud-est d'Italia. Il quadro archeologico. Atti del convegno Venosa, 23-25 aprile 1987 a cura di Mariarosaria Borriello. Leukania 2 Monografie di Archeologia della Basilicata. Edizioni Osanna, Venosa 1990. 344 pp. ITL 70.000.

Questo bel volume è frutto dell'incontro di una trentina di studiosi provenienti, tra l'altro, dalle Università di Perugia e di Roma "La Sapienza", ma naturalmente anche da diverse soprintendenze archeologiche. Il convegno, organizzato dalla Soprintendenza Archeologica della Basilicata, risale al 1987: è un contributo fresco all'archeologia del mondo italico nel processo della romanizzazione in questa regione tra l'Irpinia e la Daunia – *Lucana an Apula anceps*. Il volume comprende anche articoli minori su aree adiacenti (Daunia, Peucezia, Sannio, Irpinia).

I venti articoli – e le discussioni – si muovono su diversi aspetti, cioè la topografia, epigrafia, culti e storia; varia pure la lunghezza, da quattro a 50 pagine. Le trattazioni più vaste sono dedicate ad aspetti della romanizzazione della Daunia (Marina

Mazzei, J. Mertens e G. Volpe), sulle nuove acquisizioni archeologiche di Venosa (Maria Luisa Marchi, G. Sabbatini e Mariarosaria Salvatore) nonché su problemi storici e topografici dell'abitato di Grumentum in età repubblicana (Liliana Giardino).

L'unico articolo strettamente epigrafico è sulle iscrizioni in lettere di bronzo riutilizzate nella chiesa di S. Trinità a Venosa, scritto da M. Aberson e M. Tarpin. Un altro articolo di interesse epigrafico (questa volta osco) è quello di Marina R. Torelli, sui culti di Rossano di Vaglio, con una interessante discussione da parte di Paolo Poccetti. Naturalmente molti altri autori hanno accennato a documentazione epigrafica: personalmente sono stato impressionato dalla menzione di bolli oschi inediti (*sic!*) nella chiesa di S. Biagio a Montescaglioso (ΤΟΥΤΡΟΡ) nell'articolo di Maria Giuseppina Canosa su Tricarico. Purtroppo l'argomentazione epigrafica rimane un po' superficiale, disturbata anche da un paio di errori di stampa a p. 115 (CE KA *pro* [E KA) e a p. 118 (pronomi *pro* prenome). Comunque, sembra che sia ancora l'inedito a dominare *instrumentum* osco lucano: tanto più lodevole è l'intenzione dell'Autrice di voler combattere questa brutta usanza.

Brevi, ma di ottima qualità sono gli articoli di M. Tagliente e dell'Adamesteanu sulla topografia di Banzi e di Rossano di Vaglio, come anche quello di Giuliana Tocco sulla villa di Moltone a Tolve e quello di Paola Bottini sulla conca di Castelluccio e il problema di *Nerulum*.

Altri articoli importanti sulla romanizzazione, di interesse sia topografico che storico sono: "Aspetti della romanizzazione nelle aree del Marmo Platano e del Melandro" (A. Capano), "La penetrazione romana in Daunia e il culto lucerino di Atena Iliaca" (Maria Cecilia D'Ercole), "L'area peuceta" (Angela Ciancio), "L'espansionismo romano nel Sannio pentro" (Gabriella D'Henry), "Alcune riflessioni sull'abitato italico di Monte Vairano" (G. De Benedittis), "*Saepinum*. Modi e forme della romanizzazione" (M. Gaggiotti), "Problemi della romanizzazione della Lucania occidentale nell'area compresa tra Paestum e Laos" (E. Greco), "L'abitato tardo-ellenistico a Fiocaglia di Flumeri e la romanizzazione dell'Irpinia" (W. Johannowsky), "Benevento: il processo di aggregazione di un territorio" (Daniela Giampaola) e "Il castro romano di Metaponto" (A. De Siena).

In breve, si tratta di una ottima pubblicazione che coglie i risultati di ricerche degli ultimi anni, con articoli scritti da studiosi di almeno tre generazioni. Oltre al Poccetti, alla discussione di altissimo livello hanno partecipato A. Bottini, F. Grelle, P. G. Guzzo, P. Sommella e M. Torelli, il che rende il volume tanto più indispensabile a chi voglia approfondirsi e aggiornarsi nella storia e nella topografia del πρόσχωρος della Magna Grecia nel processo della romanizzazione. Il prezzo è piuttosto basso per una pubblicazione di così buona qualità e con tante tavole inserite.